

ATTUALITÀ

Montella e la Polizia Municipale di Ciociola Carlo

Tratto dalla rivista “*Il Monte*” Periodico quadrimestrale del Santissimo sacramento di Montella.

Negli ultimi giorni del mese di gennaio di quest’anno ho notato nel paese la presenza di due nuovi vigili assunti dall’Amministrazione comunale. La novità non so per quali strani collegamenti mentali mi ha riportato alla memoria un racconto che l’amico, prof. Tullio Barbone, dedicò alla figura del vigile urbano, sul n. 3 di questa rivista del primo anno di pubblicazione, dal titolo *La guardia comunale*. In quel racconto, solo in parte frutto di invenzione, Tullio descrive ciò che avveniva in un casale di Montella all’arrivo della *guardia comunale* che, come suo dovere, spiccava una multa ad una donna che lavava i panni al fontanile pubblico; cercava di individuare a chi appartenessero le vacche che con le loro fatte lordavano la sede stradale; vanamente tentava di sorprendere i ragazzi intenti a giocare a pallone sul sagrato della chiesa...

Erano le incombenze che la realtà dei tempi richiedevano alla *guardia comunale*, che certamente non erano così complesse come quelle che riguardano la *polizia municipale* di oggi, le cui competenze hanno trovato una puntuale disciplina nella legge n. 65 del 7 marzo 1986 e in disposizioni successive. In alcune realtà territoriali particolari è stata emanata anche una normativa regionale, senza escludere il potere regolamentare che fa capo alle singole amministrazioni comunali. Eppure, tra le righe di quel racconto già si avvertono i sintomi di una società in evoluzione per cui quella *guardia* non era più in sintonia con i tempi.

Dal combinato disposto della complessa normativa cui si è fatto cenno, che discende da fonti diverse, Stato, Regione, Comune, è evidente che oggi la figura di quella *guardia comunale*, quasi a dire di un buon padre di famiglia che vigilava sui corretti comportamenti dei cittadini di un centro urbano, la cui vita poco si discostava da quella di un residuale costume medievale con vacche, asini, maiali, galline e quanto altro in coabitazione con gli esseri umani e in libera permanenza e transito sulle strade urbane, è inconcepibile.

Per cui prima di addentrarci su di una valutazione spicciola sulla congruità o meno del numero degli attuali vigili nel nostro paese, è opportuno fare qualche riferimento storico alle modalità attraverso le quali si è cercato di assicurare la civile convivenza tra i cittadini, vigilando sui loro comportamenti per poi esaminare, se pur brevemente e per sommi capi, la normativa in vigore per fare, infine, un raffronto con gli altri paesi con riferimento all’estensione del territorio di competenza e al numero degli abitanti. Concludendo ci permetteremo di avanzare qualche considerazione o suggerimento sull’argomento che potrà anche non giungere gradita a qualcuno, ma per un non mai dimenticato insegnamento diremo ciò che pensiamo *absit iniuria verbis!*

In ordine al primo punto possiamo dire che ogni aggregazione umana, anche primitiva si pone il problema del rispetto di regole, anche elementari, per la sua sopravvivenza. Sarà il capo tribù, una figura carismatica cui dovrà uniformarsi il comportamento del gruppo, per superare quella condizione pessimistica hobbesiana dell’*homo homini lupus*. Il progredire delle condizioni di vita e il rapido incremento del numero dei componenti su di uno stesso territorio portò di per sé l’esigenza di restringere progressivamente la sfera delle libertà individuali in vista del bene comune e quindi l’affermarsi della necessità di regole e della presenza di soggetti preposti all’osservanza. Con il sorgere degli scambi dei beni

si avvertì maggiormente il bisogno di stabilire delle regole che valessero per tutti e si impose con urgenza il problema dei controlli.

Il popolo romano ebbe la sua milizia e il prefetto dei vigili, ma è con l'anno Mille e il progressivo sorgere ed affermarsi in Italia e in Europa della *civiltà comunale* che si iniziò a parlare di *guardie comunali*, o *civiche* con il compito prevalente di una vigilanza notturna e di controllo sull'annona, vale a dire sul commercio dei beni di consumo.

La situazione fu estremamente variegata nelle varie città e comuni italiani sino a quando con la raggiunta unità fu estesa nel paese la *Legge Comunale e Provinciale* del 1859 del Regno di Sardegna e si poté così assistere al sorgere di un vero e proprio corpo di guardie municipali che ebbero anche le prime ed essenziali attribuzioni in materia di pubblica sicurezza. Nel 1907 Giovanni Giolitti riordinò con legge n. 690 le *Guardie di Città nel Corpo degli Ufficiali ed Agenti della Pubblica Sicurezza*, attribuendo ai comuni la possibilità di avere propri regolamenti, garantendone il rispetto con l'assunzione di personale idoneo in possesso di titoli e requisiti da accertare preventivamente. Purtroppo con legge n. 1952 del 1935 la nomina e la gestione dei vigili fu affidata ai prefetti per cui anche se pagati dai comuni spesso non ne curavano gli interessi, in quanto le nomine e la gestione degli assunti essendo disposte da chi non viveva sul territorio finivano per perseguire finalità non coincidenti con quelle dell'amministrazione comunale.

In alcuni comuni al *Corpo degli Ufficiali ed Agenti della Pubblica Sicurezza*, per esigenze specifiche furono affiancate *Guardie Rurali, Campestri, Urbane*, un'esperienza che si dimostrò benefica anche nel nostro comune quando si ebbero tali figure, alle quali spesso si affiancavano quelle private dei proprietari terrieri dei quali vi è ancora memoria: Michele Bonavitacola, Vincenzo Di Benedetto, Giuseppe Capone, Carmine Sabatino, Angelo Capone, De Simone Giuseppe e Pasquale, meglio conosciuti questi ultimi col soprannome di *Spadrone*.

Alla denominazione prevalentemente diffusa di *Guardie Comunali* o di *Vigili Urbani*, con la legge del 7 marzo 1986 n. 65 si è sostituita quella di *Agenti e Ufficiali di Polizia Municipale*, che è la esatta e corretta denominazione attuale, anche se alle volte, la stessa legge qui citata, usa impropriamente il termine di *Vigili*, forse si tratta di una modalità abbreviata di economia lessicale e d'uso corrente.

La normativa appena citata, risulta integrata in alcune regioni con normative territoriali specifiche ed inoltre, nei singoli comuni, con regolamenti deliberati dai Consigli democraticamente eletti. Di qui la complessità delle competenze attribuite che non si esauriscono, come comunemente si crede, sulla vigilanza del traffico urbano, disciplinato a sua volta dal codice della strada che ogni cittadino patentato dovrebbe conoscere e rispettare, senza il bisogno che intervenga l'agente.

Ma, procedendo con ordine ed in modo estremamente sintetico si può affermare che l'attività di vigilanza, prevenzione e repressione esercitata dagli *Agenti e Ufficiali di Polizia Municipale* si manifesta quotidianamente nei seguenti ambiti: polizia urbana e rurale, polizia giudiziaria, polizia stradale come già detto, commercio e pubblici esercizi, edilizia, sanità locale, polizia veterinaria - mortuaria - tributaria in materia di imposte locali, polizia demaniale, polizia ambientale, accertamenti istituzionali richiesti dall'ente locale, specialmente in materia anagrafica. Gli agenti della P. M., avendo conseguita una adeguata preparazione, in caso di incidenti intervengono a livello di primo soccorso.

L'articolo 5 della legge n. 65/86 prevede che, nell'ambito del territorio di appartenenza, gli *Agenti e Ufficiali di Polizia Municipale* hanno la qualifica di *Agenti o Ufficiali di Polizia Giudiziaria*, di *Agenti di Polizia Stradale*, di *Agenti di Pubblica Sicurezza*, in funzione ausiliaria alle *Forze di Polizia dello Stato*, il che, se ne qualifica ed esalta le funzioni, comporta una estensione degli ambiti di intervento e di impegno notevolmente gravosi.

L'ente locale ha potestà decisionale in ordine alla possibilità di armare o meno la propria Polizia Municipale, fissando il tipo di arma e modalità operative; quelli che non hanno prestato il servizio militare devono frequentare un corso di abilitazione all'uso dell'arma presso il centro di Tiro a Segno. L'arma può essere portata nell'ambito del territorio di appartenenza, anche se fuori servizio e in abito borghese. L'arma può essere portata quando si svolgono compiti di rappresentanza in altri comuni.

Papa Pio XII nel 1957 nominò protettore a quelli «*Che in Italia sono preposti al rispetto dell'ordine pubblico*» San Sebastiano, la cui festa ricorre il 20 gennaio. Sebastiano, di origine spagnola, era, al tempo dell'imperatore Diocleziano, tribuno delle guardie pretoriane; sopravvisse al martirio a colpi di freccia del 304 d. C., e morì successivamente flagellato. San Sebastiano ha ispirato scrittori, pittori e scultori.

Quanto al proposito di stabilire un raffronto con gli altri paesi si riporta il prospetto:

- Montella: superficie km² 83; abitanti 7.979 alla data del 1/5/2009; vigili n. 8 + 1 fuori sede.
- Bagnoli: superficie km² 66; abitanti 3.306 alla data del 1/5/2009; vigili n. 3.
- Cassano: superficie km² 12; abitanti 1.014 alla data del 1/5/2009; vigili n. 1.
- Nusco: superficie km² 53; abitanti 4.367 alla data del 1/5/2009; vigili n. 3.
- Volturara: superficie km² 32; abitanti 4.120 alla data del 1/5/2009; vigili n. 3.

Considerato il complesso delle attribuzioni sopra riportate nell'ambito di un territorio di 83 chilometri quadrati, di cui la parte prevalente è costituita da monti che raggiungono anche la notevole quota di circa 1800 metri, coperti da una ricca vegetazione, certamente quel numero non può considerarsi eccessivo, anzi sottodimensionato, specialmente se si considera la necessità e l'opportunità che quel territorio montano sia controllato per tanti motivi che nell'economia di questo scritto possono essere solo accennati: patrimonio boschivo, pascoli estivi e presenza di bestiame, ristoranti, afflusso di turisti non solo nei giorni festivi, tutela delle sorgenti, caccia e pesca...

Gli interventi nel demanio comunale, prevalentemente montano, sono particolarmente impegnativi ed assorbono notevoli risorse del personale, spese per carburante e usura dei mezzi. Le strade che oggi attraversano ampie zone montane sono percorse da soggetti provenienti da ogni dove anche per motivi non sempre leciti. Si pensi ai macabri ritrovamenti di resti umani che hanno interessato, purtroppo, anche la cronaca nazionale! La necessaria vigilanza di quei luoghi, oltre ad essere estremamente necessaria, sfugge ad ogni visibilità, ma rappresenta per le levate antelucane e per i disagi specialmente nei mesi invernali una delle prestazioni più gravose.

Si afferma spesso che la presenza dei *Vigili* la si nota prevalentemente lungo via Michelangelo Cianciulli, Piazza Sebastiano Bartoli, via don Minzoni e strade adiacenti, e molto meno nei rioni periferici. Accettando per vera tale obiezione si deve però dire che in quelle strade è concentrata la maggior parte degli esercizi commerciali, con un movimento di autoveicoli, non solo di montellesi, che non si riscontra in periferia.

Ma vorrei chiedere e me lo chiedo anch'io, perché è necessaria la presenza del vigile? Evidentemente in molte circostanze non siamo dei cittadini corretti e rispettosi delle elementari norme di una civile convivenza, nei campi più diversi. E così tentiamo un esame di coscienza...

Rispettiamo le norme che abbiamo apprese per conseguire la patente di guida? Evitiamo di parcheggiare in prossimità di incroci e curve? Evitiamo di parcheggiare in presenza di divieto? Rispettiamo la distanza di sicurezza tra i veicoli? Limitiamo la velocità a quanto prescritto nel centro abitato? Usiamo tutte le precauzioni in prossimità degli incroci e delle strisce pedonali? Curiamo la manutenzione dell'autovettura ai fini della sicurezza e dell'inquinamento? Facciamo un uso corretto ed essenziale del mezzo di trasporto o seduti al volante siamo presi da uno strano delirio di onnipotenza che ci spinge a gareggiare, ad offendere il prossimo, a sorpassare per poi fermarci dopo pochi metri? Facciamo ricorso all'uso dell'autovettura per motivi futili, anche per brevi percorsi che sarebbe salutare fare a piedi?...

Insomma, dobbiamo considerare che la strada è un bene della collettività e nessuna parte di essa ci appartiene singolarmente. È davvero stupefacente che molti non disponendo di autorimessa credono di avere il diritto soggettivo perfetto di occupare il suolo pubblico a tempo indeterminato, parcheggiandovi la propria autovettura giorno e notte. Se il Comune ha deciso di tollerare tale stato di cose senza imporre una tassa, bisognerebbe avere almeno il buon senso di non intralciare la viabilità. Bisogna avere il coraggio di riconoscere che alcune violazioni delle regole caratterizzano i nostri comportamenti sino al

punto da considerarli plausibili, con atteggiamenti intolleranti e, alle volte, non riconoscendo al vigile, nell'esercizio delle sue competenze, di sanzionarli.

Le violazioni delle norme del codice della strada sono così frequenti arrivando a totalizzare sino a 1000 contravvenzioni per ogni anno solare. La strada a *scorrimento veloce*, detta *Ofantina*, costituisce per tutte le forze dell'ordine, un serio problema; è una strada estremamente pericolosa per l'ampiezza delle corsie, per il suo andamento irregolare (rettilinei ed improvvise curve), per la mancata disciplina delle acque che ristagnano sulla carreggiata, per la presenza di gelo sui viadotti nei mesi invernali. E così è dato vedere troppi fasci di fiori legati ai guardrail a testimoniare le tante vittime di una strada pericolosa, ma anche l'imprudenza degli utenti. Presto vi sarà un sistema di controllo della velocità e speriamo bene...

Allargando la sfera del nostro esame di coscienza ad altri settori ci possiamo chiedere: ci preoccupiamo di effettuare una raccolta differenziata dei rifiuti, collocandoli nei luoghi e al tempo giusto? Evitiamo di riporre i rifiuti accanto ai cassonetti quando per motivi di forza maggiore la raccolta è stata sospesa per qualche giorno? Non potremmo trattenere in casa quei rifiuti ben confezionati in attesa di poterli riporli nei cassonetti il giorno successivo? Quante volte dalle autovetture vengono lanciati sui bordi delle strade buste di rifiuti?

Molto istruttiva sarebbe una passeggiata lungo le sponde del fiume Calore o del Lacinolo; potremmo ammirare in che modo sono ridotte... Che pensare dei cani e gatti abbandonati? _ Le violazioni di natura amministrativa e penale nel corso del 2009 sono state oltre 100!

Sono sotto gli occhi di tutti gli atti di vandalismo sui beni della collettività dalla segnaletica stradale, alle panchine, al verde pubblico, agli alberi, ai gabinetti... E che dire dei messaggi affettivi o denigratori che tappezzano muri e fabbricati? I colpevoli spesso vengono identificati ed appartengono a tutti i ceti sociali, purtroppo! Questi miei spunti di riflessione sono rivolti a noi cittadini ed anche agli agenti ed ufficiali della polizia municipale. Siamo tutti interessati ad operare in modo convergente verso un approccio alla vita della comunità che sia di rispetto dell'ambiente e del prossimo sotto tutti gli aspetti e che non si può pensare che tale corretto vivere si possa realizzare senza la costruttiva e costante disponibilità di tutti. Mancando tali condizioni credo davvero che non è determinabile il numero dei vigili necessari per prevenire e reprimere gli abusi.

Sono pochi o sono molti i vigili di Montella? La risposta non ha senso se abbiamo ben inteso quanto detto. Comunque, è certo che quella *guardia comunale* di cui parlava Tullio nel racconto citato, oggi è superata ed è difficile oltre tutto pensare che sia possibile risolvere i nostri problemi con il vigile che si nasconde per cercare di cogliere in castagna il cittadino in difetto... Oltre tutto per i compiti assegnati dalla legge l'agente di polizia municipale di oggi oltre al lavoro visibile materialmente per i suoi interventi sul territorio, ha un lavoro d'ufficio notevole che non si vede e che non fa notizia, ma che è ugualmente finalizzato al buon vivere civile. L'impegno d'ufficio assorbe circa il 40 % delle disponibilità, ne fanno fede i grossi faldoni d'archivio.

Le complesse mansioni richiedono anche periodici aggiornamenti che si tengono presso la Scuola Regionale della Polizia Municipale il che comporta una diminuita disponibilità del personale sul territorio.

Per aver vissuto come impiegato dello Stato per oltre 40 anni, mi rifiuto di accettare i giudizi del ministro Brunetta che, facendo di ogni erba un fascio, parla di fannulloni e di bamboccioni. In tutte le istituzioni vi possono essere imboscati, (e forse è meglio che i politici non tocchino tale argomento, pagati come sono e che maturano pensioni di privilegio, senza dover attendere i lunghi anni di contribuzione) ma la stragrande maggioranza dei lavoratori del pubblico impiego, dell'industria, dell'artigianato, dell'agricoltura, della pastorizia e via dicendo, non può essere accusata a cuor leggero di non adempiere ai propri doveri.

Vorrei comunque chiudere con una proposta: al di là di tutte le considerazioni credo che prevedere l'assegnazione di un solo vigile ad uno o più rioni, senza l'obbligo di una presenza costante, possa essere una scelta vincente. Mi spiego meglio: fermo l'assetto già stabilito, si potrebbe ritagliare all'interno dei

compiti assegnati, una certa fascia oraria di presenza nel rione da parte sempre dello stesso vigile per avviare un rapporto di collaborazione e di intesa costante, che si tradurrà nel tempo in una forma di educazione civica, nell'interesse di tutti. (vigile di quartiere) Se avremo la ferma volontà e la costanza di effettuare interventi, anche dialogando ed educando otterremo certamente dei risultati, ma bisogna insistere perché come dicevano i romani *gutta cavat lapidem!*

La sola presenza del vigile che fa appello al cittadino di comportarsi nel rispetto delle norme della civile convivenza, anche senza verbalizzare, evita che possano instaurarsi rapporti conflittuali tra abitanti nell'ambito del vicinato, per gli abusi di pochi a danno di molti. Crediamo che sia sempre preferibile prevenire che dover poi sanzionare, anche perché è preferibile fare appello all'intelligenza delle persone più che all'imposizione di regole non rispettate per consuetudine, che ingenera la convinzione che tale agire rientra in una norma non scritta e tacitamente accettata. Nel mondo anglosassone nel chiedere ai cittadini un certo comportamento, il messaggio è sempre preceduto da un *please* che vuol dire per *piacere* fai o non fare questo. Nella cultura latina cui noi apparteniamo si *ordina* di fare o non fare: è un approccio completamente diverso, che non fa appello all'intelligenza e allo spirito collaborativo tra istituzioni e amministrati, quanto al potere impositivo: vi è chi comanda o dovrebbe e chi obbedisce o dovrebbe ...

E intanto auguri di buon lavoro a tutti e, in particolare alle due signore Iuliano Maria e Samanta Nigro recentemente assunte. Severità con misura o, come faceva dire il Manzoni dal gran cancelliere Ferrer al suo cocchiere *Adelante, presto, con juicio...*